



Ministero per i beni e le attività culturali

DIREZIONE GENERALE MUSEI

MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DI REGGIO CALABRIA



MARRC

UFFICIO STAMPA

COMUNICATO STAMPA

INAUGURAZIONE “DODONAIOS. L’ORACOLO DI ZEUS E LA MAGNA GRECIA”

VENERDÌ 8 MARZO, ORE 17.30, IN PIAZZA PAOLO ORSI

La mattina, alle ore 10.30 e ore 12.00, le visite guidate a tema “L’antica arte femminile”

Gli ultimi giorni della **Settimana dei Musei**, con **ingresso gratuito** per la campagna promozionale del MiBAC #iovadoalmuseo, si annunciano ricchi di eventi importanti.

Domani, **venerdì 8 marzo**, si celebra la **Giornata internazionale della Donna**. **La mattina, alle ore 10.30 e alle ore 12.00, due visite guidate a tema** saranno organizzate a cura della società Kore srl che gestisce i servizi aggiuntivi museali. Il titolo, che farà da filo conduttore nel viaggio alla scoperta di alcuni segreti della storia antica legati alla femminilità è, appunto, **“L’antica arte femminile”**. Il mito di Kore-Persefone sarà certamente tra le tappe principali di un percorso di conoscenza, di arte e di bellezza, che accenderà l’attenzione anche su altri aspetti delle abitudini e dei costumi delle donne dell’antica Grecia.

Manca poco, ormai, al principale evento della Settimana e della stagione al Museo Archeologico Nazionale di Reggio Calabria: l’**Inaugurazione della grande mostra “Dodonaioi. L’oracolo di Zeus e la Magna Grecia”**, frutto di un importante progetto di collaborazione internazionale. **Venerdì 8 marzo, alle ore 17.30**, nello spazio di **Piazza Paolo Orsi**, i curatori – il direttore del MARRC **Carmelo Malacrino** insieme a **Konstantinos I. Soueref**, direttore del Museo Archeologico di Ioannina (Grecia) e Soprintendente alle Antichità, e ai professori **Fausto Longo** e **Luigi Vecchio**, del Dipartimento di Scienze del Patrimonio Culturale dell’Università degli Studi di Salerno, con il coordinamento scientifico della funzionaria archeologa del MARRC **Ivana Vacirca** – presenteranno il progetto nato dalla collaborazione tra il Museo di Reggio Calabria, il Museo Archeologico di Ioannina (Epiro, grecia) e l’Ateneo salernitano. La mostra sarà visitabile al livello E, **fino al 9 giugno 2019**.

In considerazione dell’alto valore interculturale e per la qualità delle sinergie internazionali, sarà presente anche il Magnifico rettore dell’Università degli Studi di Salerno, **Aurelio Tommasetti**.

I giornalisti sono invitati a partecipare alla cerimonia inaugurale.

Il percorso espositivo propone una lettura delle relazioni tra le due regioni, Epiro e Magna Grecia, nell’antichità, alla luce delle ricerche più recenti sul sito di Dodona, sede del famoso oracolo ubicato nella valle ai piedi del monte Tomaros, nel cuore dell’Epiro, nella Grecia nord-orientale. La mostra, infatti, racconta la storia archeologica e letteraria del santuario dedicato a Zeus, di cui scrissero il poeta Euripide e lo storico Erodoto. L’oracolo era noto in tutto il mondo greco e frequentato anche da cittadini di molte *poleis* magnogreche (Hipponion, Rhegion, Kroton, Sybaris, Thourioi, Herakleia, Metapontion, Taras), come spiega uno dei curatori, l’archeologo **Luigi Vecchio**. «I pellegrini si recavano al santuario da ogni parte dell’Epiro, della Tessaglia,



Ministero per i beni e le attività culturali

DIREZIONE GENERALE MUSEI

MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DI REGGIO CALABRIA

dell'Attica, della Beozia, del Peloponneso, della Magna Grecia, per interrogare la divinità per lo più su questioni personali – sul matrimonio, sugli affari, proprio come si fa oggi con gli indovini – in una pratica che durò molti secoli, dal VI al II a. C.. La cosa più caratteristica e suggestiva – continua lo studioso – è la modalità in cui ciò avveniva: in forma scritta, su laminette piccolissime di pochi centimetri che entrano sul palmo di una mano, con lettere incise delle dimensioni di pochi millimetri, che venivano piegate o arrotolate e presentate per la domanda». Nella mostra al MArRC saranno esposti oggetti di Dodona della collezione del Museo Archeologico di Ioannina, alcuni dei quali non avevano mai varcato prima i confini della Grecia. Tra questi, proprio una selezione delle laminette di piombo incise, di cui alcune, in particolare, sono riferibili alle città magnogreche. «I fedeli che interrogavano l'oracolo era di ceto medio basso – aggiunge Vecchio –. Le sacerdotesse interpretavano le risposte del dio attraverso i suoni, per lo più della natura: il fruscio della grande quercia sacra, il volo delle colombe. Suoni che rimbombavano nel silenzio della vallata. In qualche laminetta la risposta è incisa sul retro».

L'archeologo **Fausto Longo**, co-curatore per l'Università degli Studi di Salerno, spiega che questo progetto «nasce da lontano, nel rapporto di collaborazione per le ricerche sul santuario di Dodona tra il Dipartimento di Scienze del Patrimonio Culturale dell'Università degli Studi di Salerno con il Museo di Ioannina e la Soprintendenza dell'Epiro, che aveva prodotto una grande mostra ad Atene, con il titolo appunto "L'oracolo dei suoni". I colleghi greci si resero disponibili ad esporre le laminette per la prima volta in Italia. È stata – aggiunge lo studioso – un'opportunità importante per approfondire le ricerche sui rapporti tra queste due regioni del Mediterraneo, la Magna Grecia e l'Epiro, che presentano molte similitudini, non soltanto dal punto di vista morfologico e geografico. La storia del santuario riassume queste analogie, che abbiamo approfondito in una prospettiva interdisciplinare nel corposo catalogo». Continua Longo: «Le popolazioni indigene che vivevano nell'antichità in queste due regioni avevano un'organizzazione sociale simile, a carattere tribale. Non conoscevano il fenomeno urbanistico finché non entrarono in contatto con i Greci, in una fase tarda, tra il IV e il II secolo a.C, e questo per motivi legati al territorio a carattere montano».

Le laminette in bronzo riferite alle colonie magnogreche in Calabria, insieme agli altri reperti esposti nella grande mostra, quindi, dichiara il direttore del MArRC **Carmelo Malacrino**, «conducono il visitatore in un affascinante viaggio alla scoperta del legame profondo e antico tra l'Italia e la Grecia, e in particolare tra le regioni che si affacciano sul mar Ionio, che non separa ma unisce le due sponde».

All'indirizzo web: www.oracledodona.it si trova il supporto multimediale alla visita.

Responsabile	Ufficio	Stampa:	Emanuela	Bambara,	man-rc.ufficiostampa@beniculturali.it ,
emanuela.bambara@beniculturali.it		;	tel.	0965.898272	int.130; cell. 347.6401396.
www.museoarcheologicoreggiocalabria.it					

Reggio Calabria, 8 marzo 2019